

**Approvazione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti-legge 30 ottobre 1930, n. 1417 e 13 novembre 1930, n. 1470, concernenti variazioni di bilancio e convalidazione dei Regi decreti 30 ottobre 1930, n. 1449 e 13 novembre 1930, n. 1469, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1930-31.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge dei Regi decreti-legge 30 ottobre 1930, n. 1417 e 13 novembre 1930, numero 1470, concernenti variazioni di bilancio e convalidazione dei Regi decreti 30 ottobre 1930, n. 1449 e 13 novembre 1930, n. 1469, relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1930-31.

Se ne dia lettura.

GORINI, segretario, legge. (V. Stampato n. 731-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico, del quale do lettura:

« Sono convertiti in legge i Regi decreti-legge 30 ottobre 1930, n. 1417, e 13 novembre 1930, n. 1470; e sono convalidati i Regi decreti 30 ottobre 1930, n. 1449, e 13 novembre 1930, n. 1469, con i quali sono stati autorizzati prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste, iscritto nello stato di previsione del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1930-31 ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto

**Discussione del disegno di legge: Norme per la disciplina e lo sviluppo delle migrazioni e della colonizzazione interna.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Norme per la disciplina e lo sviluppo delle migrazioni e della colonizzazione interna.

Se ne dia lettura.

GORINI, segretario, legge. (V. Stampato n. 692-A).

PRESIDENTE. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Felicioni. Ne ha facoltà.

FELICIONI. Onorevoli Camerati, l'importanza del problema che il disegno di legge si propone di risolvere è resa ancor più evidente dal fatto che ogni giorno diminuisce l'emigrazione della mano d'opera italiana in paesi stranieri.

Da qualche anno assistiamo ad una decrescenza continua nel numero dei nostri operai che si recano all'estero. Ciò non è certo dovuto alle direttive del Governo nazionale, il quale più che tendere a restringere l'emigrazione, tende ad evitare la snazionalizzazione degli emigrati stessi, ma alla progressiva limitazione o chiusura dei classici mercati di sbocco della mano d'opera italiana. È di questi giorni il divieto di sbarco a sessanta operai nostri nei porti australiani e l'annuncio dato dal presidente della Repubblica americana di una applicazione ancora più restrittiva delle leggi sugli emigranti vigenti nella repubblica stellata.

Dalla vicina Francia, che comincia a risentire gli effetti della crisi mondiale, si annunciano direttive e provvedimenti tendenti a limitare la emigrazione di mano d'opera straniera.

E allora di fronte all'Italia risorge questo problema, che fu grave ieri, ma che sarà più grave in avvenire: trovar lavoro agli italiani che ogni anno vengono ad accrescere la nostra popolazione.

Del resto questo problema ha preoccupato e preoccupa tutti gli Stati Europei. Il Governo inglese più di qualsiasi altro ha cercato di risolverlo con l'avviare la corrente dei suoi disoccupati nei Dominions e nelle colonie di diretto dominio.

In pochi anni è stata spesa a tale scopo, fra premi d'incoraggiamento e sussidi diretti, la somma di 600,000,000 di lire. Per confessione stessa di uomini dell'Impero preposti a tale funzione, sappiamo che questi tentativi sono rimasti infruttuosi; non solo perchè, nonostante i legami imperiali, molti Dominions hanno chiuso i loro mercati alla mano d'opera della madre-patria, ma anche per la riluttanza degli stessi disoccupati a lasciare la madre-patria ed i lauti sussidi di disoccupazione che gravano sul bilancio dello Stato.

Noi, con mezzi di gran lunga inferiori, abbiamo fatto quello che era possibile fare, e